

MALAVITA. Dopo Pozzoleone nel mirino è finita stavolta Rosà. Se il bottino è modesto, più rilevanti sono i danni agli infissi. Forse è la stessa gang

Tre raid nei negozi in una sola notte

Colpiti l'Harvey, rivendita di capi firmati, il bar Voilà Café e il centro di telefonia Live Communication fra le vie Garibaldi e Degli Alpini

Mario Baggio

I ladri scatenati hanno messo a segno, con la stessa tecnica, tre colpi nell'arco della stessa notte a Rosà, in attività commerciali. Vista la tecnica impiegata e la vicinanza degli obiettivi, sembra che gli autori delle tre incursioni facciano parte della stessa banda. In tutto, i tre colpi hanno fruttato solo 800 euro, più rilevanti, come si può immaginare, i danni. Nessun bottino nel negozio di confezioni, con capi firmati, l'Harvey, in via Garibaldi, lungo la strada regionale della Castellana. Dopo aver fatto saltare la serratura, i ladri hanno preso di mira il registratore di cassa. I titolari, però, l'avevano lasciato aperto e vuoto. Sotto, c'era un cassetto chiuso a chiave. I ladri l'hanno forzato, ma non hanno trovato nulla. Se ne sono andati così a mani vuote.

Vista la tecnica usata, si tratta di ladri esperti di sistemi di anti-intrusione. Infatti, per non far attivare l'allarme, hanno raggiunto l'interno del negozio strisciando sul pavimento, evitando il raggio di azione delle fotocellule. In via degli Alpini, è stato preso di mira il bar Voilà Café. I malviventi hanno cercato di

forzare la serratura della porta d'ingresso, ma non ci sono riusciti. Allora, hanno ripiegato su un altro sistema per entrare nel locale pubblico. Hanno divelto, molto probabilmente con una leva, il cristallo della vetrata che si affaccia su via degli Alpini. Sono riusciti a piegare all'interno il vetro, senza romperlo, creando un varco per entrare nel bar. Anche qui hanno violato il registratore di cassa e il contenitore delle mance per il personale. Il magro bottino di 300 euro. I ladri non hanno toccato o portato via bibite o liquori. Le registrazioni delle telecamere interne sono state consegnate ai carabinieri che ora lo stanno esaminando.

A poca distanza, all'altezza dell'incrocio fra via Cavallini e via Roma, i banditi sono entrati nel negozio di telefonia "Live Communication", attivo dal luglio dell'anno scorso. I fuorilegge hanno forzato la serratura del portoncino d'ingresso. Hanno rubato il registratore di cassa, contenente anche un libretto di assegni immacolato. Se ne sono andati con il registratore, abbandonato ad un centinaio di metri di distanza dal negozio, e che conteneva 500 euro. Assieme al registratore



Il "Voilà café" e l'Harvey due delle tre attività finite nel mirino

vuoto hanno abbandonato anche il blocchetto degli assegni, visto il pericolo di incassare con assegni rubati. Registratore vuoto e blocchetto sono stati consegnati al proprie-

tario dai carabinieri. L'allarme è scattato alle 3,58: sono arrivati anche i carabinieri. Alle 4,05, il titolare era già nel locale, ma i banditi si erano già dileguati. ●

Ieri nella centrale di Ca' Barzizza

Il cane resta intrappolato È salvato dai pompieri



Il salvataggio di un animale finito nel canale ARCHIVIO

Un passante lo ha trovato in bilico sul salto del "troppo pieno" della centrale idroelettrica di Ca' Barzizza, situata in via Ca' Erizzo a Bassano, incapace di ritornare indietro. Per salvare un cagnolino di piccola taglia, rimasto intrappolato e impaurito, sono così dovuti intervenire i vigili del fuoco di Bassano.

L'allarme è scattato poco dopo le 14 di ieri, quando i lamenti della bestiola hanno attirato le attenzioni di un passante che stava passeggiando in zona. Il meticcio, impaurito, era bloccato perché sotto di lui c'era un salto nel vuoto di diversi metri.

È partita una telefonata al 115 e una squadra dei pompieri del distaccamento di Ca' Baroncello ha raggiunto l'impianto di produzione di energia e con delle corde ha provveduto a raggiungere l'animale. Recuperarlo non è stato molto facile, vista soprattutto la sua diffidenza, ma alla fine i soccorritori lo hanno portato al sicuro e lo hanno affidato a un addetto del servizio veterinario dell'Ulss 3.

A prima vista il cagnolino sembrava ben nutrito e in buone condizioni di salute, dunque non abbandonato. L'accalappiacani provvederà adesso a rintracciare i proprietari tramite il microchip per riconsegnarglielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA PUBBLICA

Il Comune rimette sul mercato il Caffè Italia



Il Caffè Italia

Il Comune ci riprova col Caffè Italia. Lo storico locale, con (splendida) vista su Altopiano, Grappa e Valbrenta, torna sul mercato. L'Amministrazione ha indetto una nuova gara pubblica per la concessione del pubblico esercizio, dopo che anche l'ultimo bando si era chiuso con un nulla di fatto. Dopo aver completato lavori di ristrutturazione per 90 mila euro, nel settembre di due anni fa il Comune aveva aperto un bando, nella speranza di trovare un conduttore cui affidare il locale per alcuni anni. Fra le condizioni poste per ottenere la gestione, l'attivazione di una rete wi-fi, gli arredi, gli orari di apertura e un piano di gestione calibrato sul luogo e sulla sua portata nella storia della città. Si erano fatti avanti alcuni imprenditori del settore attivi in centro storico, poi dissuasi dalla carenza di servizi e dai vincoli. La concessione è pensata per un periodo di sei anni, rinnovabili. Resta nel locale il divieto del gioco d'azzardo. ● L.P.

MAROSTICA. Il tribunale di Vicenza ha omologato il concordato preventivo della società della famiglia Miotti

La crisi del mattone travolge Cogemi

Padrona di un complesso immobiliare di assoluto valore vicino a piazza degli Scacchi va in liquidazione

Ivano Tolettini

La crisi del mattone, che continua a perdurare e pare irreversibile, miete un'altra vittima illustre. È la società "Cogemi" di Marostica, controllata dalla famiglia di costruttori Miotti, che nonostante gli sforzi finanziari anche attraverso un mutuo fondiario di 3 milioni di euro con Unicredit e Volksbank, non è riuscita a vendere un importante compendio immobiliare a due passi dalla piazza degli Scacchi, ed è stata perciò costretta ad alzare bandiera bianca. È toccato così a Marianna Miotti, 43 anni, figlia del noto imprenditore Adriano, mettere in liquidazione "Cogemi", portare i libri a palazzo di giustizia e ottenere l'altro giorno l'omologa del concordato preventivo con cessione di beni. Il tribunale per la società marosticense, che ha un passivo di oltre 5,5



L'area del compendio immobiliare nel centro di Marostica di proprietà di Cogemi. FOTO FLORIANA PIGATO

milioni di euro (ma l'attivo non è molto inferiore), e che è assistita dall'avvocato Marco Greggio di Padova, ha nominato giudice delegato Sara Pitinari e liquidatore giudiziario Giovanni Pege.

L'azienda costituita nel '93 aveva operato nella galassia societaria dei Miotti, un tempo una delle più autorevoli per affidabilità della provincia. L'effetto domino causato dallo scoppio della bolla immobiliare a partire dal 2008 aveva visto finire in concordato l'anno scorso la capogruppo, Costruzione Miotti spa.

Cogemi con successive acquisizioni è diventata proprietaria dell'importante complesso immobiliare chiamato "Antica Fabbrica Cappelli di Paglia" situato a Marostica tra le vie Sant'Antonio e Cesare Battisti, e corso

Mazzini, che una perizia dell'ing. Carlo Segà asseverata il 16 giugno di un anno fa valutava 4 milioni, e che qualche anno prima era stimato il doppio, tenuto conto che tra il 2001 e il 2005 il compendio è stato oggetto di una importante e ben congegnata ristrutturazione, che ha rispettato la filologia architettonica. Tuttavia, il valore contabile al 30 aprile 2015 era di 2,4 milioni, questo per dire che quantunque i Miotti le abbiano provate tutte per salvaguardare i beni e gli interessi dei creditori, soprattutto bancari, sono stati travolti da una crisi sistemica che come a loro, non ha dato scampo a decine di operatori del settore. Del resto, i Miotti (Adriano, Stefano, Luigi e Mariana) hanno dato in garanzia anche le ville a Porto Cervo,

Porto Rotondo e a Cortina per avere il finanziamento di 3 milioni.

Così Cogemi, che era libera da ipoteche, acquistando il 2% della partecipata "Costruzione Miotti spa" e garantendo con le iscrizioni ipotecarie sugli immobili di proprietà, è entrata in una spirale che gran parte degli imprenditori del settore hanno provato sulla propria pelle. Il piano concordatario, tenuto conto che l'attivo supera i 5 milioni, prevede il pagamento dei creditori privilegiati (per 3,4 milioni) al 100% e quelli chirografari (2,7 milioni) al 58%. Tutto dipenderà dal valore di realizzo degli immobili di pregio nel cuore di Marostica, che oggi si possono comperare a un prezzo assolutamente concorrenziale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Storica ditta nel settore lavori pubblici

La famiglia Miotti attraverso la "Costruzioni Miotti Spa", con sede legale a Pianezze, messa in liquidazione l'anno scorso, ha operato nell'ambito dei lavori pubblici, annoverando tra i propri clienti amministrazioni locali e amministrazioni provinciali, la Regione Veneto, la Società Autostrade Brescia-Padova, il Comune di Venezia, di Vicenza, Consorzi di bonifica, il Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova, il Cne e l'Ater di Vicenza, nonché in proprio ha realizzato zone artigianali ed industriali, la costruzione di capannoni industriali. Adriano Miotti e i figli quando la crisi è soffriata più forte, si sono costituiti garanti delle obbligazioni Cogemi verso le banche in seguito a un contratto di finanziamento, attraverso fidejussioni fino all'importo di 3 milioni. Del resto, Cogemi ha utilizzato la finanza fresca per favorire la partecipata Costruzione Miotti che nel 2009 aveva una forte esposizione con Unicredit e Banca Popolare di Marostica (poi Volksbank). L'alternativa al fallimento è stato il concordato deliberato l'altro giorno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRO. A La Bassanese

Il comico Giacobazzi presenta "Un po' di me"

Ultimo atto domani sera del ciclo primaverile degli "Incontri senza censura". La galleria Corona d'Italia, dalle 20.45, ospita uno dei comici italiani più famosi, Giuseppe Giacobazzi, che il grande pubblico ha imparato a conoscere per le sue performances a Zelig.

A Bassano, in una serata dal grande potenziale, Giacobazzi presenterà "Un po' di me" che, oltre ad essere il titolo del suo ultimo spettacolo, è anche il titolo del libro scritto assieme a Carlo Negri, con cui l'artista romagnolo fa un primo bilancio della sua carriera di comico ma anche di uomo. Un libro dove Andrea Sasdelli, questo il vero nome del comico, racconta soprattutto la vita giù dal palco, fatta di emozioni, paure ma anche di risate, mettendosi a nudo e raccontandosi con lo stile dissacrante di sempre, unito a quel pizzico di tenerezza in più dovuto al fatto che da pochi mesi è diventato papà.

«Dopo vent'anni di carriera - afferma Giacobazzi - ho deciso di aprire il cassetto dei ricordi e raccontare un po' del mio privato. Non è un racconto retrospettivo, semmai è una lucida analisi su quello che è stato, su quello che è e su quello che forse sarà. Ho insomma cercato di raccontare quello che sono». ● A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANI. L'iniziativa

Corsi di gruppo in Margnan per i test universitari

Agli studenti bassanesi i test universitari non fanno più paura. Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, anche quest'estate la Consulta dei giovani della città, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, tornerà ad offrire ai neodiplomati del territorio i gruppi di studio, ovvero l'opportunità di prepararsi agli esami di ammissione alle facoltà di ambito scientifico o sanitario insieme ai propri coetanei.

Grazie alla disponibilità del consiglio di quartiere Margnan Conca D'oro, che ha messo a disposizione la sua sede all'angolo tra via Santa Caterina e via Marco D'Aviano, a luglio e agosto, tre sere alla settimana, si riunirà un gruppo di auto-aiuto.

«Il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera, dalle 18 sino alla mezzanotte e oltre, sarà possibile studiare assieme ad altri ragazzi - spiegano i promotori dell'iniziativa -, fare esercizi con le simulazioni dei quiz, scambiarsi consigli e spiegare o farsi spiegare i concetti meno chiari».

La partecipazione è gratuita e, quanto assicurano i portavoce della Consulta, lo scorso anno si è rivelata anche piuttosto efficace: tutti i frequentatori più assidui sono infatti riusciti a passare i test. ● C.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passivo è di oltre 5,5 milioni di euro. Nonostante l'apporto di finanza fresca, il default è stato irreversibile